

«Saltavamo facendo i cori, poi il crollo» L'ipotesi del guasto provocato dai tifosi

LE TESTIMONIANZE

ROMA «Stavamo andando allo stadio Olimpico per la partita, siamo saliti in metro, cantavamo cori e saltavamo poi la tragedia: la scala mobile ha preso velocità all'improvviso, siamo caduti uno sopra l'altro, in fondo le scale si sono come accartocciate, c'erano lamiere e sanguie ovunque». Trema, scuote la testa, è bianco in volto e poco dopo avrà un mancamento. Nikita, 26 anni, è uno dei tifosi russi del Casa Mosca rimasto coinvolto nell'incidente di ieri, avvenuto poco dopo le 19.30 nella centralissima stazione della metro A di piazza della Repubblica, a Roma.

«Eravamo un centinaio...» riesce a dire Nikita. Accanto a lui c'è un altro ragazzo che mostra il video della tragedia: il dif-

eso, alcuni con felpe nere e cappucci sulla testa, la scala mobile che inizia ad accelerare, la folla che si accalca e poi i tifosi feriti alle gambe, ai piedi, incastrati tra le lamiere. «Noi non saltavamo, no jump!», continua a gridare il giovane - le scale hanno accelerato all'improvviso, siamo vivi per miracolo». Il filmato è stato pubblicato sul profilo Twitter del Casa Mosca dove si legge: «La scala mobile con i tifosi era fuori uso, ci sono feriti gravi». Anche Daria una giovane russa di 26 anni afferma con forza tra le lacrime: «Non stavamo saltando, nessuno stava saltando...».

SANGUE E LAMIERE
Samantha è una giovane impiegata romana: «La stazione metro Repubblica è stata chiusa e militari dell'Esercito a presidio dell'area mi hanno detto che un

gruppo di tifosi stava saltando sulle scale mobili che alla fine hanno ceduto». «Non so se atterro saltando - racconta un arciere che si trovava sulla banchina al momento dello schianto - sentivamo gridare, abbiamo visto pezzi di vetro a terra, c'erano tante bottiglie di birra, molti tifosi per la paura hanno iniziato a correre travolgendo chiunque - aggiunge - un incidente del genere non dovrebbe accadere, erano in molti, è vero, ma le scale mobili avrebbero dovuto so-

MOLTI RAGAZZI SONO RIMASTI FERITI DAI COCCI DI VETRO DELLE BOTTIGLIE DI BIRRA CHE AVEVANO IN MANO

stenere il peso e gli urti provocati dai loro salti». «C'è stato un boato e le scale mobili sono collassate» racconta un altro tifoso russo. Sta correndo al Politecnico Umberto I, poco distante dal luogo della tragedia dove sono stati portati tre dei 23 feriti: sono i più gravi, BV, 37 anni, TD, 33 anni, e T.A., 27. Tra loro c'è un ragazzo che rischia l'amputazione di una parte del piede. Dal pronto soccorso si sentono le grida dei feriti, in particolare di una donna. Un altro ragazzo è steso su un lettino e respira attraverso una maschera di ossigeno. Altri sono stati portati in codice giallo all'ospedale San Giovanni.

«INTRAPPOLATI»
«Sono rimasti intrappolati nelle lamiere delle scale mobili... è stato tremendo, c'era sangue, tanto sangue... mi sono salvato



Uno dei tifosi russi ferito al piede soccorso all'uscita della metro di piazza della Repubblica

solo perché ero già arrivato alla banchina» la testimonianza di un altro russo che si stringe la testa tra le mani, ancora sotto choc.

Dopo circa un'ora, mentre la sirena dell'allarme sotto la metro continua a stordire, ci sono ancora sei feriti. «Stiamo per portarli via, fortunatamente non sono feriti gravi» il racconto di un vigile del fuoco. Lamiere accartocciate, sangue, bottiglie di birra e vetri sulla scala

mobile, viaggiatori scioccati: soltanto alle 21 tutti i feriti sono stati soccorsi e portati all'ospedale. Quattordici le ambulanze arrivate per trasportare i feriti negli ospedali. È immanicabilmente si è subito diffusa la voce di un attentato. «Credevo fosse esplosa una bomba - il racconto di Emanuele, 27 anni, studentessa - in metro ci hanno soltanto detto che la stazione Repubblica era chiusa, poi ho visto i vigili del fuoco, la polizia e i carabinieri

ri». La stazione è stata posta sotto sequestro dalla polizia che ha effettuato rilievi per tutta la sera al fine di accertare le cause dell'incidente. Molti dei tifosi russi che ieri erano a piazza della Repubblica erano chiaramente sotto l'effetto dell'alcol, nonostante la rigida ordinanza scattata in tutto il centro storico di Roma proprio in occasione dell'incontro di Champions allo stadio Olimpico che vietava il consumo e la vendita di alcolici.

«Urraciù o no, in una città come Roma non è possibile che una scala mobile ceda e metta a rischio la vita delle persone, ci sono anche feriti gravi, il problema della sicurezza è enorme in metro e siamo noi viaggiatori a rimetterci» il grido di rabbia dei tifosi romani, rimasti ancora una volta a piedi.

Laura Bogliolo
CORRISPONDENTE ANSA

Primo Piano

Mercoledì 24 Ottobre 2018
www.ilmessaggero.it

I precedenti



Ottobre 2003
Un tapis-roulant della stazione Tiburtina (in foto) cede improvvisamente facendo precipitare nel vuoto e uccidendo una turista inglese. Un uomo, intervenuto per salvarla, rimane a sua volta incastrato tra gli ingranaggi del meccanismo e rischia l'amputazione delle gambe. Dal sopralluogo effettuato dagli investigatori sul luogo dell'incidente si apprende che il tapis-roulant crollato era in fase di manutenzione.



Agosto 2000
In contemporanea con un concerto dei Pappaboy per il Giubileo, una scala mobile della stazione metro di Piazza di Spagna (una delle più profonde) si blocca improvvisamente facendo cadere in avanti centinaia di persone. Dopo alcuni

L'allarme dell'Atac ignorato «Serve più manutenzione»

► In un documento riservato del 2015 ► I lavori straordinari su tutte le scale mobili la richiesta (inascoltata) al Campidoglio sono stati programmati per l'anno prossimo

IL RETROSCENA

ROMA Una frenata, poi il rullo di metallo ha preso a scivolare a velocità folle, trascinando i passeggeri nell'imbuto dei gradini incastrati alla base della scala, taglianti come lame. La sequenza è ricostruita nel video di sorveglianza esaminati ieri sera dagli addetti della stazione metro di Repubblica, subito dopo l'incidente che ha causato decine di feriti nel cuore di Roma e prima che tutto venisse sequestrato dall'autorità giudiziaria. L'inchiesta interna subito avviata dalla partecipata dei trasporti, stando ai primi riscontri, tenderebbe ad escludere che i tifosi russi in trasferta nella Capitale abbiano avuto un ruolo decisivo nell'incidente. Anche se si fossero messi a saltare, come hanno raccontato alcuni testimoni (altri invece hanno smentito questa ricostruzione), l'impianto avrebbe comunque dovuto reggere. Invece il sistema che fa molinare le lastre di metallo, a quanto pare, non ha funzionato. Le scale, da quanto si vede nei filmati, hanno prima rallentato bruscamente per poi accelerare d'improvviso, schiacciando i passeggeri giù nel tappo che nel frattempo si era creato per via dei gradini affastellati e distrutti. C'è chi ipotizza che possa essersi staccato il gancio di uno scalfino, ma solo l'inchiesta della Procura, che indaga per lesioni gravissime e valuta l'attentato alla sicurezza dei trasporti, aiuterà a ricostruire l'accaduto. «Sono gli inquirenti che stabiliranno le cause», ha detto ieri la sindaca Virginia Raggi, appena arrivata all'imbocco della stazione. «C'è stata un'anomalia che ha provocato un cedimento della scala mobile, ma sulle modalità ancora non possiamo dire nulla. È stato un incidente strano», ha commentato il comandante dei vigili del fuoco di



Il documento del 2015



Nel 2015 l'Atac chiese per la prima volta di avviare la manutenzione straordinaria degli impianti e delle scale mobili sulle linee A e B della metropolitana

I CANTIERI FERMI

C'è un particolare inquietante: la scala che ha ceduto ieri aveva meno di 10 anni ed era quindi molto lontana dal fine-vita, oltre i 30 anni. Certo la manutenzione, in questi casi, gioca un ruolo decisivo. Da anni si parla dei lavori sulle scale mobili delle prime due linee del metrò romano. Già nel 2015, come attesta un documento di cui il Messaggero è in possesso, la municipalizzata chiese al Campidoglio di finanziare diversi interventi di «manutenzione straordinaria degli impianti delle linee A e B della metropolitana». Una richiesta reiterata nel 2016 dall'ex direttore generale della società, Marco Rettighieri, dimessosi poco dopo l'insediamento della giunta Raggi anche perché la nuova amministrazione, denunciò il manager, aveva congelato i finanziamenti dei cantieri.

In un'altra relazione interna di Atac, redatta nel 2005, si parlava del «debito manutentivo» che si è accumulato nel corso degli anni, con la richiesta al Comune di «intervenire con la massima

ANCHE NEL 2016 LA PARTECIPATA AVVERTIVA: «BISOGNA INTERVENIRE CON MASSIMA URGENZA»

urgenza», «dando la priorità alle revisioni dei componenti e delle apparecchiature connesse alla sicurezza». Ma da allora pochissimo è stato fatto. Perlopiù lavori ordinari e qualche intervento strutturale, solo sugli impianti più obsoleti, come a piazza di Spagna.

I lavori di manutenzione straordinaria su tutte le scale mobili, che spettano al Campidoglio, partiranno l'anno prossimo, il 2019. Il programma di interventi è stato sbloccato dal presidente e ad dell'Atac, Paolo Simioni, arrivato al timone della società un anno fa, nel pieno della burrasca finanziaria, con la municipalizzata romana a un passo dalla bancarotta, schiacciata da un debito miliardario. La prima emergenza, logicamente, è stata quella: mettere l'azienda al riparo dal tracollo dei conti operazione riuscita col via libera del Tribunale al concordato. Ora però tocca correre per recuperare quel «gap manutentivo» denunciato ormai tre anni fa. È giunta, a giorni, dovrebbe essere approvata una delibera con gli milioni di euro di fondi per gli ascensori e le scale mobili.

LoRENZO De CICCIO
@PROFUGIONEMERIT

Roma, cede la scala mobile decine di feriti nella metro

►Il drammatico incidente in pieno centro: ►Tre sono gravi, uno rischia di perdere il piede risucchiati tra i gradini i tifosi russi del Cska Aperte due inchieste. Raggi: «Capire le cause»

IL CASO

ROMA Incidente nella stazione metro, tre feriti gravi. La procura indaga per lesioni gravissime e valuta anche l'ipotesi di attentato alla sicurezza dei trasporti. Scontri vicino all'Olimpico, con un russo accoltellato e la polizia che usa gli idranti. Una giornata nera per Roma. Un incubo: la scala mobile della stazione metro Repubblica corre impazzita verso il basso e i gradini escono fuori, a decine vengono trascinati a terra. Finisce con 23 tifosi al seguito del Cska Mosca feriti e fra i tre gravi, uno rischia l'amputazione di un piede; finisce con una ragazza russa, che lavora nella Capitale da anni, che guarda le 34 ambulanze dell'Ares portate via i connazionali:

IL CEDIMENTO AVVENUTO NELLA FERMATA DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA SCONTRI TRA ULTRA PRIMA DELLA PARTITA FUORI DELL'OLIMPICO

«È la solita Roma che cade a pezzi, dove non funziona niente e adesso danno la colpa ai russi». È infuriata perché circola la tesi che a causare l'incidente siano stati i tifosi che saltavano e si agitavano. La butta là anche la sindaco Raggi quando arriva in piazza della Repubblica: «Dei te-

stimoni dicono che alcuni tifosi ballavano e saltavano, ma dobbiamo capire». Altri parlano di troppi passeggeri contenitoriamente sulle scale mobili. In piazza della Repubblica, dopo l'incidente, un russo viene riconosciuto e arrestato, è accusato di aver partecipato ad una ris-

sa. La serata prosegue male, però: scontri tra tifosi nel pressi del ponte Duca d'Aosta, accoltellato un russo; 15 romanisti identificati, altri tafferagli in piazza Mancini. Ma torniamo all'incidente: martedì di Champions League, a Roma ci sono migliaia di russi al seguito del Cska, e

diverse centinaia poco dopo le 19 sono alla stazione metro Repubblica. Sono tifosi di età compresa tra i 20 e i 40 anni (non solo russi, perché tra i feriti risulta anche qualche ucraino), molti hanno bevuto, per terra ci sono bottiglie di birra, ma stanno andando a una partita di calcio, non a un convegno. La scala mobile, installata da meno di dieci anni, è una delle più alte, una trentina di metri. Stanno scendendo, ma all'improvviso, come documenta il video di uno smartphone, la scala corre più rapida del normale. Probabilmente si è staccata una catena, il primo gradino, a causa dell'anomala velocità, in fondo si piega e fa da tappo, bloccando gli altri che seguono che escono fuori e diventano lame.

PANICO

Panico tra le decine di persone che si trovano sopra, i primi cadono, gli altri li travolgono, un uomo che si trova sull'altro ramo delle scale mobili afferra un ragazzo e lo salva. Urla, panico, sangue, corrono anche i militari dell'operazione Strade Sicure: un tifoso ha un piede squarciato, semi amputato, è il primo che i vigili del fuoco soccorrono, viene portato via in ambulanza con

la speranza di ricucire l'arto, prima si afferra il Cio, poi si decide di correre al Policlinico Umberto I, dove viene operato in un lungo intervento che finisce solo a tarda notte. Ha 32 anni, per tutta la notte i chirurghi lavorano per un intervento ricostruttivo su tessuti mobili e stabilizzazione della frattura della tibia. Un suo connazionale, 37 anni, ha un trauma agli arti inferiori, sarà operato, il terzo in condizioni più serie ha 22 anni ha una frattura e ferite alle caviglie. Un soccorritore dell'Ares: «Ho tentato di rassicurare una ragazza, c'era confusione, paura, era difficile comunicare perché si sentiva fortissima la sirena dell'allarme. Ma non erano hooligan, mi sono sembrati tifosi molto normali, ragazzi comestanti».

OSPEDALI

Tra alla volta, vengono medici su posto dagli specialisti de l'Ares 118, che manda un'auto medica e 14 ambulanze. Vengono immobilizzati, avvolti con materiale isolante e in barella caricati sulle ambulanze, che li distribuiscono in tre ospedali: oltre all'Umberto I, San Giovanni e il Santo Spirito. «Eravamo allegri, ma non stavamo facendo nulla di male», dice un ragazzo che si è salvato perché era già sceso dalla scala mobile che poi si è lostato per raggiungere lo stadio, vic, eo che gira in rete, in effetti, non mostra persone violente o che si agitano per danneggiare le scale, ma bisogna capire cosa sia successo prima. E bisogna anche comprendere come mai scale mobili, che ogni giorno sopportano il peso di decine di migliaia di passeggeri, si siano danneggiate in questo modo. A Atac hanno aperto un'indagine in tema e saranno svolti dei controlli su tutte le scale mobili. La procura ha avviato un'inchiesta contro i signi per lesioni gravissime e valuta reato di attentato alla sicurezza di trasporti.

Mauro Evangelisti

AGENZIA ANSA

